





# Renato Accarino

Il freddo  
e la scuola

Con il 24 febbraio è trascorso già un anno da quando Renato Accarino non è più dietro al banco della sua Farmacia a lenire con i pazienti consigli e con le medicine opportune le sofferenze degli ammalati e con l'affettuosità dei modi le ansie di coloro che ricorrevano a lui per le malattie dei propri cari. Ne sorride più con tutti e scherza con gli amici che spesso si intrattenevano con lui a commentare i fatti del giorno ed a ricordare i bei tempi andati. Eppure pare che egli stia sempre in Farmacia, e debba da un momento all'altro uscire dal retrobottega, col suo camice bianco, dove è andato a prendere qualche scatola di preparato richiesto da qualcuno dei presenti.

Dura, però, è la realtà, e noi non possiamo che ricordarlo!

Era nato il 15 febbraio 1911: aveva ventisei mesi e un giorno di più, ed a scuola mi precedeva di un anno; ma con un fratello, Bebe, mio coterano, facemmo una triade che era il vero zompo del buon Dottore Don Peppe Accarino, il quale ci chiudevà tutti e tre di pomeriggio nel retrobottega della Farmacia, per costringerci a studiare: toglieva le scarpe ai due figliuoli per evitare che potessero scappare scalzi. Faceva però i conti senza che me il caro Don Peppe, giacché ogni volta che ci metteva in trappola, io riuscivo a scappare per una piccola finestra, raggiungendo casa con un racconto di una frodola alla vecchia domestica, mi faceva correre agli altri due più del carattere stivaletti di color marrone con la chiusura a bottoni, e li portavo ai due prigionieri, perché tutti e tre potessimo scappare a giocare al pallone.

Renato e Bebe divennero abili nel gioco del pallone, seguendo le orme del fratello più, che era primo di età; Vittorio il secondo dei fratelli, era dedito soltanto a studiare; io rimasi sempre una schiappa, nonostante che il Preside Rodia fosse costretto ogni giorno a rincorrermi sotto ai platani di S. Vincenzo, per togliermi dal gioco e mandarmi a casa a studiare.

Con Renato poi facemmo insieme, il Ginnasio Superiore a Cava, ed il Liceo presso la Badia. E fummo i soliti compagni indivisibili: salvammo su alla Badia con la stessa carrozza, e quello che combinammo fino alla licenza liceale e cosa che per raccontarla dovrei scrivere addirittura un libro. Poi l'Università ci divise. Lui si iscrisse alla Chimica Pura, io alla Legge.

Si laureò con ottimi voti nell'Ottobre del 1936 e prestò servizio Militare in Artiglieria Chimica. A Nel 1938 si laureò anche in Farmacia, e passò nel Servizio Sanitario, dove restò per tutta la guerra da richiamato. Ma quando Don Peppe ci consumò in breve volgere di pochi mesi quasi gli fosse venuta meno la carica, io lasciai la carica del lungi anni il lavoro nell'esercizio della Farmacia, Renato dovette abbandonare il suo sogno di aviazione per i rischi che lo aveva cullato in gioventù, e dovette assumere la direzione della Farmacia.

Non lasciarò con soluzione di continuità il retaggio di abitudine, di simpatia e di bontà che gli aveva tramandato suo padre. E divenne anche lui una vera popolarissima, ed apprezzatissima. Fu stimato e ben voluto anche da tutti i suoi Colleghi. Partecipò a numerose Commissioni per la assegnazione di urne messe a concorso. Fu nominato Presidente del Provvisorio dell'Ordine dei Farmacisti, e fu conferita la Distinzione di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica. Fu vero galantuomo, tegro, Retto, Onesto. Lavorare instancabile fino al sacrificio. Padre di famiglia esemplare.

che ha lasciato in un dolore inconsolabile la moglie Signora Antonietta Robertaccio ed i quattro teneri figli, Dino, Francesco, Giancarlo e Bruno, che si fanno onore negli studi, e promettono un brillante avvenire.

Quando mi rivide, la prima



volta che i miei piedi in Piazza dove l'incendio e automobilistico nel quale stava per rimetterli la pelle, egli con la sua solita aria affettuosa e canzonatoria, mi disse che S. Pietro non mi aveva voluto in Paradiso, perché era meglio che me ne stessi ancora in terra e non andassi a turbare la pace dei santi con la mia indole di inferno insopportabile e di eterno oppositore. Forse aveva ragione!

E se il Paradiso è il regno dei buoni, ed i buoni vi son chiamati prima degli altri, Renato Accarino vi è stato chiamato prima perché più degli altri ne era degno.

E noi qui non lo dimentichiamo, ma cercheremo di seguirne l'esempio!

ANDREA CRISCUOLO

# La circolazione stradale a Salerno

Un mattino dei primi di questo mese mi trovai intrappolato nella circolazione stradale di Salerno, come un topo in gabbia, che sbatte contro le sbarre girando torno torno e non sa dove deve urcirsi.

Che era ne? Era stato ordinato un nuovo sistema di circolazione nella parte nuova della città, ed erano stati applicati i nuovi cartelli. Pensai che l'inconveniente capitasse fosse determinato dalla novità, e che in seguito avrei trovato il modo per raggiungere i nuovi quartieri nel più breve tempo possibile. Invece no! Dalla trappola non si esce. Per raggiungere il

Carmine se uno non segue il traffico di Via dei Principi e si mette ad aumentare il numero delle macchine che si accalcano sotto i semafori, e consumano un pozzo di benzina, il Carmine non lo raggiunge se non per la periferia, e così raggiungerà, attraverso il passaggio (ora sottopassaggio) a livello della Ferrovia, il Ponte di Via Ireno, presso Ponte Prato, per poi di qui rientrare per prendere al semaforo dell'Inam il rettilineo che porta su al Carmine; e se abboglia anche ad infilarsi nel rettilineo dell'Inam, deve andare a finire al Ponte su Via Ireno; insomma deve percorrere tutta Salerno e

consumare due pozzi di benzina; sicché bene hanno scritto i redattori salernitani dei quotidiani, come è più facile e spedito raggiungere il centro di Salerno venendo prima a Cava attraverso l'autostrada, e poi ridiscendere a Salerno attraverso la Strada Nazionale.

E questo è niente, perché tra poco si metteranno in circolazione anche tutte le automobili dei turisti, degli impiegati che hanno tenuto in garage le loro automobili durante l'estate e col primo sole incominceranno a portarle a spasso, e delle signore che di inverno a causa del freddo si son fatte portare a casa la spesa quotidiana telefonando ai vari speccati, ma non appena la aria si farà mite, incominceranno ad uscire ogni giorno con le automobili per comprare frutta e verdura al mercato, il pane dal fornaio, il campariato dal salumiere, e via di seguito.

Ed i disgraziati che d'abitudine ogni giorno con l'automobile per procurarsi col lavoro il pane quotidiano non quelli che ne pagheranno le pene per lo intralcio che vien creato alla circolazione stradale!

Ne' giorni andati aumentò gradualmente il numero delle macchine in circolazione, ed aumentò anche la mole delle vetture, specie quelle di fabbricazione americana, cui è stato attribuito l'appellativo "il pomodoro". I preposti al Corso Pubblico sono ricorsi al mezzo pubblicamente più facile ma più fastidioso per l'automobilista ad in pratica inoperante: il senso unico. Sono panacei valichi, che non risolvono il problema specie per le zone centrali di Roma. A Salerno, invece, la situazione è diversa. Una proposta - dice l'Informazione Parlamentare - che potrebbe migliorare in parte la

circolazione, sarebbe quella di consentire la sosta, nel centro della città, soltanto alle vetture utilitarie tipo 300, 350, 1100. Chi ha una grande macchina potrà benissimo acquistarne una seconda più piccola per gli appuntamenti al centro nelle ore di punta.

Il problema ha investito in pieno anche la città di Salerno, e perfino Cava. Siccome noi, a Salerno ormai già bisogna parcheggiare alla periferia, e purtroppo di periferia non ce n'è, in quanto si andrebbe a finire troppo lontano dal Centro.

Per Salerno crediamo di poter fare una proposta: quella di adibire a parcheggio una buona fetta della zona di cui, sottraddo al mare, si è arricchito il Lungomare negli ultimi anni. Per Cava?... E' una parola!

— non —

La "Pellezzano-Cava", il Deposito del 40. Fanteria e lo Spolettificio

L'On.le Fiorentino Sullò ha telegrafato alla Amministrazione Comunale che sono stati stanziati gli ultimi centventimillesimi di lire per il completamento della Strada Provinciale che dovrà congiungere Pellezzano a Cava dei Tirreni. L'On.le Bernardo d'Arezzo ha egualmente telegrafato che a seguito del suo vivissimo interessamento il Sottosegretario alla Difesa on.le Denzi ha disposto la cessione provvisoria al Comune di Cava dell'E. Deposito del 40. Fanteria e dello Spolettificio.

Entrambe le notizie rianimano l'animo di soddisfazione a noi che andiamo battendo la penna e per l'altra realizzazione da quando i problemi si povero; di riempie di gioia anche se le due notizie vengono soltanto sotto sotto alla campagna elettorale; ed esprimiamo la nostra gratitudine agli on.le Sullò e d'Arezzo.

## LA BEFANA

Nel giorno della Befana le sedi della Casa di Riposo per inabili ed anziani a Villa Rendo, dell'Orfanotrofio S. Maria del Rifugio e dell'Asilo Monte del Pevero, sono state abbellate con fiori e festoni ad iniziativa della Madre Superiori Suor Antonia Di Donna, Suor Bindeglietta Tuto e Suor Concettina Ferro, per ricevere i portatori di doni.

Gli ospiti sono stati visitati dal Sindaco con doni della Amministrazione Comunale, e dal Presidente dell'Eca Notar Giovanni della Monica, accompagnati dai consiglieri Dott. Silvio Crivellucci e Cav. Gerardo Mansi, con doni dell'Ente. La casa di Pippo a Villa Rendo è stata anche visitata come ogni anno anche dai titolari delle Pasticerie Liberti ed Avallone, i quali hanno portato paste fresche per il dolce al pranzo dei ricoverati.

Nastro Azzurro, ad iniziativa del suo Presidente Medaglia d'O.

ro Sanità, ha distribuito oltre cento pacchi di doni in viveri a famiglie particolarmente meritevoli di attenzione, e la cerimonia, alla quale sono intervenute l'Amministrazione e l'Ente, è stata aperta dalla benedizione impartita da Padre Cherubino.

A chiusura della cronaca della giornata non possiamo trascurare i commenti dei disoccupati e dei bisognosi che furono assistiti durante la Festa Natalizia con i pacchi preparati in seno all'Eca e dal Comune. In quei pacchi non solo non trovarono il quantitativo di roba promessa e sperato (certamente per inadeguatezza di stanziamenti e per necessità di soddisfare più gente), ma quando dovettero con una certa amarezza constatare che quella offerta dal Nastro Azzurro si poteva veramente chiamare pacchi viveri (tanto che dovettero aiutare una donna anziana a portare il suo fieno in casa, perché le forze di lei non ce la facevano), mentre quella del Comune e dell'Eca tutto si poteva chiamare fuorché pacco nel vero senso della parola.

Prima delle feste natalizie il Sindaco in risposta ad una richiesta di alcuni Consiglieri Comunali di aumentare il contributo straordinario ai disoccupati, aveva precisato che stavolta non si sarebbero dati contributi in danaro, ma si sarebbe rinforzato il pacco natalizio dell'Eca per evitare che i disoccupati si staccassero o bevessero il danaro e non lo spendessero in cibarie per le famiglie. E questo aveva aperto il cuore di molta gente ad una maggiore speranza!

— non —

Il mio cuore vagabondo

Domenico Apicella - IL MIO CUORE VAGABONDO - Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni, L. 300.

Attraverso aforismi e poesie, si manifesta l'Apicella che il mio cuore vagabondo e nella sua completezza di poeta e di pensatore. Dall'amore al compianto, alla passione, alla condanna, con dolcezza, con veemenza, con passione.

Il cuore del poeta nel suo vagabondaggio si sofferma a palpiti improvvisi, ed esulta per freni profondi.

Ogni canto, nella sua impronta originale, trasuce un sentimento nuovo della sua anima di antico trovatore.

Ed ognuno degli aforismi, con cui la raccolta si completa, è espressione di maturità pensosa, di un sentire altamente umano e sociale.

(Da FIORISCE UN CENACOLO, Rivista Mensile Internazionale di Lettere ed Arti. Organo Ufficiale della Accademia di Paestum, diretto dal poeta e scrittore Carmine Manzì (Anno XXIII, n. 11-12 - Novembre e Dicembre 1962 - Eremo Italico in Mercato S. Severino (Salerno).

## VARIETA'

Adere alle sollecitazioni che il Sindaco ed il Pretore di Cava, dott. Generoso D'Avessa, gli rivolsero quando fu ricevuto nel Salone della Casa Comunale, in occasione del Convegno degli Amici di Fanfani, il Ministro di Grazia e Giustizia si dichiarò piacente di non potere per ragioni di disponibilità di fondi, soddisfare per il momento a tutte le due le necessità di Cava di una nuova sede della Pretura e di un nuovo edificio delle Carceri mandamentali, ma promise che senz'altro sarebbe stato provveduto per una nuova sede della Pretura, rimandando la soluzione del problema delle carceri a non appena saranno reperiti i fondi.

Da che è una cosa certa la costruzione a Cava di una nuova Sede della Pretura, l'Amministrazione Comunale deve porsi seriamente il problema di abbattere completamente il vecchio edificio della Pretura e destinare il suolo ad un'ampia piazza, che possa dare rifugio alle necessità di sosta degli automobilisti in quella zona, alle necessità di scarico delle merci per il bustello del portico verso S. Francesco, ed alle necessità di sosta e di manovra dei Corti funebri che fanno capo alla Chiesa del Purgatorio.

L'Associazione Provinciale Allevatori comunica che l'azione per ottenere la revisione dei prezzi del latte, è stata coronata da successo, perché il Comitato Provinciale Prezzi ha stabilito a partire dal 13 febbraio scorso i seguenti prezzi di vendita alla stalla: 1) Latte per alimentazione

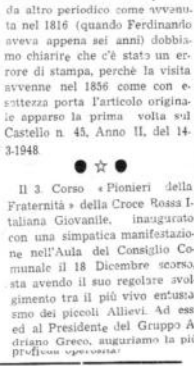
ne, L. 50 a litro (a cui bisogna aggiungere - si intende - il guadagno del rivenditore al calcolo quello del latitante che lo porta per le case). 2) Latte per l'industria, L. 75 a litro; 3) Latte per la Centrale (franco china) L. 67 a litro. L'Associazione Provinciale Allevatori ringrazia le Autorità e quanti si son prodigati per il riconoscimento delle loro giuste aspirazioni, e si ripromette di persistere nel proprio interessamento per alleviare il disagio della categoria.

Il prof. Michele Quitadamo mi ha cortesemente inviato in omaggio una copia della VII edizione del suo libro «Guida Teorico-Pratica di Dattilografia» (Ed. Istituto Nazionale di Cultura - Napoli, Via Oronzio Costa, 51 - L. 700), e ne ho avuto piacere non solo perché mi fa piacere tutte le cose prospere degli amici, ma anche perché, essendo anche io dattilografo di me stesso, se non provetto, abbastanza veloce, ho avuto modo di apprendere tante cose sul miglior modo di scrivere a macchina, ed ho notato tanti difetti che prima non conoscevo e che se riuscissi ad eliminare mi farebbero guadagnare molto altro tempo. Quindi è che con conoscenza di causa, posso veramente dire che il volume riesce utile non soltanto a coloro che vogliono imparare a scrivere a macchina, da soli e con l'aiuto di un insegnante, ma anche a coloro che già sanno scrivere a macchina, sia che si tratti di autodidatti che di dattilogisti. Il volume è anche completo di tutti

che suppla e sappia fare un fat-tiografo di mestiere.

A proposito della visita di Ferdinando II alla Badia riportata da altro periodico sono avvenuti nel 1816 (quando Ferdinando aveva appena sei anni) dobbiamo chiarire che c'è stato un errore di stampa, perché la visita avvenne nel 1836 come va esistente porta l'originale originale apparso la prima volta sul Castello n. 43, Anno II, del 14-3-1948.

Il 3 Corso «Pionieri della Fraternità» della Croce Rossa Italiana Giovanni, inaugurato con una simpatica manifestazione nell'Aula del Consiglio Comunale il 18 Dicembre scorso, sta avendo il suo regolare svolgimento tra il più vivo entusiasmo dei piccoli Allievi. Ad essi il Presidente del Gruppo A. di Cava, suggeriamo la più produttiva esperienza.



Concessionario unico per l'Italia

Oscar Barba

Cava dei Tirreni (Salerno)



# Ricordando Don Matteo

Era bello o brutto il volto di Cleopatra?

Ed il naso di lei era diritto o storto? Lungo o corto?

Tutti conoscono il nome di Cleopatra, ma per coloro che non ricordassero subito chi ella fosse, diremo che fu l'ultima regina di Egitto della Famiglia dei Tolomei, e che passò alla storia non soltanto per la vita avventurosa e rilevante nelle vicende di Roma antica del periodo di Giulio Cesare e del Trionfalismo; ma anche e soprattutto per la morte che si diede facendosi mordere il candido petto da serpenti velenosi.

Un filosofo della storia disse che il naso di Cleopatra fosse stato più corto, la storia avrebbe avuto un corso diverso.

Nel mio libro «Il mio cuore ragazzino» (Ed. Il Castello - Casa dei Tirreni) scrissi che se anche il naso di Cleopatra fosse stato diverso, la storia non sarebbe mutata, perché essa è fatta di eventi e non di nasi. L'editore Francesco Vallardi della Sala delle Stagioni - Galleria di Arte di Pisa - (Lungarno Pacinotti n. 1), ed. tenne a ricordarmi che non era d'accordo con me sul Naso di Cleopatra, che era anzi bello, anche nelle parti più recedenti, di cui non faceva mistero, come testimoniano anche un bellissimo dipinto su tavola della di lui collezione.

Beh, che Cleopatra fosse gran bella donna, già lo sapevo, e ne conoscevo il coto, perché fin dal 1951 Don Matteo Della Corte aveva pubblicato per i tipi del «Corriere di Ottaviano».

Prima che il palme vedesse la luce, Don Matteo fu affettuosamente sollecito a farmi il regalo dell'ultima rivista di stampa con le correzioni annotate di suo pugno. Egli le offrì con la stessa predilezione con la quale accompagnava ogni sua nozione opera, ed io la conservo come preziosa reliquia per tramandarla ai miei cari che verranno.

Controcambiò Don Matteo con la recensione apparita sul «Setaccio» di Salerno di quell'epoca, e che riproduce qui in occasione delle onoranze del grande studioso.

## Il vero volto di Cleopatra

Delle tante Ville romane, rustiche e lussuose, coperte dalla eruzione del Vesuvio del 79 d. C. ed scavate dall'On.le Prof. Vincenzo di Prisco tra la fine dello scorso secolo ed il principio del nostro, quella che arricchì l'escavatore da un giorno all'altro fu, nella classica collina della Pisanella, la Villa della Contrada Settembrini, perché oltre alla luce un tesoro di ben 112 pezzi di argenteria artistica, tuttora mirabilmente salvata e recitata da maestri di sommaria perizia, ed oltre un migliaio di monete di purissimo oro, in fretta durante il cataclisma nascosto certamente da un fedele domestico del proprietario della Villa, sotto un torchio per vino. Tra i pezzi di argenteria di questo famoso tesoro che va sotto il nome di Tesoro di Boscoreale, e che ora per

de concittadino, che si erano preparate per l'anniversario della scomparsa, e che sono state riferte all'entrante mese di Marzo a causa della stagione imperiosa.

Riproduco anche la fotografia del Piatto di Poggioreale raffigurante il volto di Cleopatra, in una cartolina cordialissima dal carissimo Don Matteo inviata per esprimermi i sentimenti in



Questo famosissimo busto Matroneo, scambiato finora per quello di Alessandria d'Egitto, è l'unico autentico RITRATTO DI CLEOPATRA che dall'antichità ci perviene. Se ne dà la dimostrazione nel volume CLEOPATRA, di M. ANTONIO ED OTTAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

OTTOAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

Esculapio, la lira di Apollo e la spada di Marte.

Unanimità finora questo busto è stato ritenuto la personificazione dell'Africa, dell'Egitto e di Alessandria, data la presenza nella patera di alcuni simboli collegati abitualmente dagli antichi con queste personifica-

po ed a causa della Vittoria di Azio, dall'Altare. Il volume di settantasei pagine (nelle quali sono illustrate anche altre paterne con richiami a dipinti e ad epigrafi di Pompei e di altri siti) ed è ricostruita la appartenenza del tesoro di Boscoreale prima ed al momento della eruzione del 79 d. C.) riesce interessantissimo non solo per gli studiosi ma anche per i curiosi di co-



Questo famosissimo busto Matroneo, scambiato finora per quello di Alessandria d'Egitto, è l'unico autentico RITRATTO DI CLEOPATRA che dall'antichità ci perviene. Se ne dà la dimostrazione nel volume CLEOPATRA, di M. ANTONIO ED OTTAVIANO nelle allegorie storico-umoristiche della argenteria del TESORO DI BOSCOREALE. LE 8°, pp. 76 con 11 figure. L. 400 (Estero) L. 500 (Franco di porto) - Prezzo Autore

zioni; ma non è più di tale avviso il prof. Matteo Della Corte archeologo di fama mondiale, studioso e pratico delle antichità romane con competenza universalmente riconosciuta ed apprezzata. Egli nel suo libro dal titolo «Cleopatra - M. Antonio e Ottaviano nelle allegorie storico-umoristiche della Argenteria del Tesoro di Boscoreale» (acquistabile presso l'Autore in Pompei (Napoli) al prezzo di L. 400 per l'Italia e L. 500 per l'Estero), ha dimostrato come quel busto di donna nell'altro fosse se non un ritratto della bellissima e famosissima Cleopatra, regina d'Egitto, e le scene della patera nell'altro volessimo simboleggiare che il fuoco dramma di Cleopatra e Antonio da un lato, e l'universale esaltazione di Ottaviano do-

### 'E neputie mieie

Quatte mascullie, nove femmenelle... tutte quante nezie, tutte quante belle. Tutte so' pupate, blonde e brunettele; uocchie nire... tutte ricicullele! Dich'io, 'o nonno vuoste (frisco quanto male...): - Tirre neputie...? Nun so' troppo assae! Percio dico e spero: figlio tu che faie?...

Givà: 'o mascullie: quanno po' m' 'o faie!... ADOLFO MAURO

### PROBLEMI DANTESCHI

## Un'anima insolubile: il Veltro

Continuiamo questa serie di «Problemi danteschi» che, letto ad altri, vorrà offrirli, senza pretesa di scientifica dottrina, ma con il nobile intento di portare alla conoscenza del popolo, di questo giornale è diretto e per il quale è scritto, taluni aspetti della Divina Commedia di Dante, il più grande poeta italiano, ma tanto sconosciuto dalle masse.

Dante è ai primi passi della sua nobile fatica, nel primo canto della Commedia. È uscito allora dalla selva, aspra e forte, e sta per avviarsi verso le pendici del luminoso colle. La poesia è qui ancora lenta e faticosa, appesantita da elementi simbolici, uno di quei canti, che non mancano nella Divina Commedia, e che liresi strutturali e necessari per creare la suggestiva cornice entro cui splenderà alta e luminosa la sua poesia.

Ma il cammino è interrotto dalla presenza di tre belve: la lonza, il leone, la lupa; superbia, lussuria, la lussuria, la superbia, l'avarizia. L'ultima è la più spietata, la più feroce «non lascia altrui passar per la sua via. Ma tanto lo impedisce che l'uccide».

Virgilio appare e gli viene in aiuto, un aiuto providenziale che lo sorreggerà lungo il ristretto viaggio, attraverso l'Inferno e il Purgatorio. Sarà la ragione illuminante, che guida l'uomo l'etero pensante della spirale cataris. La sua strada, il ce Dante a Virgilio, non è quella del colle, sarà un'altra, meno agevole, più lunga e più dolorosa, deviando comunque sfuggire a quella bestia che

«ha natura sì malagola e ria che mai non empie la bramosa... e dopo il pasto ha più fame che pria. Molti non gli animal a cui si am... e più saranno ancora, infin che... il Veltro verrà, che la farà morir con doglia. Quez non ciberà terra né peltro. Ma sapienza, amore e virtute, e sua nazione sarà tra feltro e feltro».

Di quell'umile Italia fa parte per cui morì la vergine Camilla, Euriolo e Turno e Niso di ferite. Questi la caccierà per ogni via fin che l'avrà rimessa 'ello in. Fermo, là onde innesta prima dipartita. (Inferno C. I, vv. 97-103) Virgilio, quindi, e nelle sue parole Dante, inizia il suo discorso con una profezia, che è un augurio, ed esprime un'ansia di rinnovamento morale. Nel mondo, auspica la liberazione dell'uomo dal male più grave: l'avarizia, il «gran nimico» della umanità. Opererà quella liberazione un Veltro prodigioso; la lupa verrà cacciata nella inferno da un netro, un cane da caccia, cioè, veloce e addestrato. Quando? Come? chi sarà quel cane «strordinario? Un uomo qualsiasi? Un imperatore? Un papa eccezionale? Sono queste le domande che si pongono al lettore! Questo essere «non ciberà né terra né peltro», non si nutrirà di cose terrene, di cibi mondani, né terra né moneta (peltro, metallo), ma si nutrirà di sapienza, amore e virtù (ci sembra astratto e faticosa l'interpretazione secondo la quale Sapienza, Amore e Virtù siano qui a significare le tre Persone della Santissima Trinità, meglio, virtù in genere) sarà, quindi, un essere «tutto serafico in ardore», dedicato a opere spirituali, un santo! «... e sua nazione sarà tra feltro

GIORGIO LISI

L'ing. Alberto Mascolo Vitale ha compiuto il 13 febbraio fedelmente i suoi 85 anni di età, ad esso festeggiati già da molti amici ed ammiratori nella Sede Sociale del Nostro Azzurro di Cava. Nel complimentare, auguriamo ripetutamente all'ing. Mascolo non solo di toccare il secolo di vita, ma di oltrepassarlo di lunga misura.



# Echi e faville

Dal 23 Gennaio al 23 Febbraio nati sono stati 104 (m. 53, f. 51), i matrimoni 18, i decessi 23 (10 f. e 13 m.).

Antonio è nato da Vincenzo Cioffi, insegnante di musica, e Carmela Di Florio.

Antonio è nato da Giuseppe Malatesta, cartotecnico, ed Agata Massa.

Enzo è nato dal Dott. Vittorio Senatore, medico chirurgo, ed Anna Senatore.

Enzo è il secondogenito del coniugi Michele Trapanese, sarto, ed Eleonora Di Marino. A lui ed al fratellino maggiore, Carmine, tanti auguri.

Il piccolo Mario Accarino dell'Avv. Enrico, è stato portato da Massa a Cava appositamente per festeggiare, con il nonno Don Mario Accarino, il suo primo onomastico. Don Mario non entrava più nei suoi panni dalla contentezza; e noi inviamo a lui ed al piccolo i più fervidi saluti.

Ferdinando Fata del Cav. Augusto si è unito in matrimonio con Palladino Maria Fu Demetrio, nella Chiesa di S. Pietro.

Il 28 gennaio hanno potuto onorare il loro sogno d'amore i giovani Emilio Avitabile e Tina Giordano. La cerimonia si è svolta nella Chiesa della Madonna dell'Olimpo. Comparsa d'onore il sig. Francesco Bruni, testimoni i sigg. Liberato Squillante e Gerardo Lepore. Il tutto in gran gioia dei genitori: i signori Avitabile, Benedetto ed Ivira Giordano, e dei numerosi intervenuti. Alla cerimonia è seguito un brillante ricevimento in un noto ristorante di Scafati. Alla coppietta, che è andata ad abitare a Montella, vadano i nostri più vivi auguri.

Ad anni 85 è deceduto Giuseppe Evangelista, notissimo marito di cose sindacale, che per molti anni fu contabile titolare della Impresa Alberto Iccarino.

senape Arcangelo (Zi Nènillo), era un tempo fu titolare della rivendita di Sali e Tabacchi dell'Epitaffio, è deceduto ad anni 78.

Giovanni della Marca, pensatore della Frazione S. Arcangelo, anche lui molto popolare, è deceduto ad anni 89.

Pisapia Genaro (Gennarino) era i consociati e gli amici, titolare della salumeria in Via A. Nolfi, è deceduto improvvisamente ad anni 58 mentre era alanco del suo negozio. Maria Felicia Simi, ved. De, disletta madre del Cav. Ag. Ettore, del Comm. Giuseppe, diplomatico, e del comm. ante Pasquale, è deceduta ad anni 85.

Il 7 dicembre è deceduto il c. Giuseppe Rizzo, ufficiale sciatore di S. Cipriano Picentino, ompare un'altra figura di dinto professionista assai stimadagli amici e dai concittadini. Alla insolabile famiglia

l'espressione della più sentita partecipazione al dolore per la irreparabile perdita subita.

È deceduto in Milano, tra il compianto di quanti lo conobbero il concittadino Comm. Pasquale Giordano, che, trasferitosi nella capitale lombarda circa quarant'anni fa, era riuscito a mettere su una grande azienda, ed era molto noto e stimato. Era Presidente della Associazione lombarda degli Accessori Cusi, Peilami ed Affini, ed era decorato della medaglia di argento di benemerita del Comune di Milano.

Al figli, Guido, Renato, Maria Teresa e Aldo, alla vedova, al fratello Comm. Carmine, direttore della nostra biblioteca Comunale Avallente, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 60, consumato da un male che prese ad indebolire la forte fibra fin dal 1956, è deceduto l'Avv. Vittorio Garza, stimato professionista, simpatico soprattutto per la sua giovialità. Tra il 1920 ed il 1930 era venuto a trovarsi nel piano della gioventù tra gli ultimi sprazzi della vita galante dell'epoca e vi partecipò con tutto l'entusiasmo dell'età; poi, prese ad esercitare con impegno la professione e ad interessarsi della vita politica di Cava. Partecipò con dignità ed onore alla Seconda Guerra Mondiale da Ufficiale nell'esercito regolare operante in Grecia, e certamente in quella contingenza la sua fibra dovette subire la prima scossa. Rientrato in Italia dopo lo sbandamento, non ebbe la possibilità di attraversare le linee di combattimento, e vi costretto a lavorare come operaio montatore di macchine fa scrivere in Piemonte, per procurarsi da vivere. A guerra finita ritornò a Cava e riprese la sua attività professionale, dedicandosi unicamente ad essa, fino agli ultimi giorni di vita, con grande abnegazione e con evidenti sforzi. Ai funerali hanno partecipato i familiari e gli amici di Cava, moltissimi avvocati di tutta la Provincia. Ai fratelli Rag. Mario e Lucio, signorina Mena ed ai parenti le nostre vive condoglianze.

Con vivo dolore abbiamo appreso che il nostro Concitadino Dott. Carlo Santucci, in servizio presso il Ministero dell'Interno, è stato promosso Vice Prefetto Vicario. Ai complimenti aggiungiamo i cordiali saluti ai tutti gli amici di lui.

Il Dott. Carmine Salomone già specialista in malattie respiratorie ed in clinica delle malattie infettive ha conseguito col massimo dei voti anche la specializzazione in Igiene Generale e Speciale presso la Università di Napoli, discutendo la tesi: «Infezione trichinetica e la sua profilassi». Relatore il chiarissimo Prof. Dott. Mario Mazzone.

Al carissimo Dott. Salomone valorosissimo professionista ed ammirabile studioso, i nostri complimenti e sempre ad invadere, per quanto quella di città è

## Una centeneria

Nella Frazione di S. Lucia ha festeggiato il suo centenario la signora Marianna Santorriello ved. Vitaliano nata a Cava il 5 febbraio 1863.

A farle festa con tutti gli abitanti della frazione, sono intervenuti il Vescovo e le Autorità di Cava. Il Vescovo ha trasmesso alla centeneria la benedizione pontificia e le ha offerto una medaglia ricordo di argento con la effigie del Papa Giovanni XXIII. La signora Santorriello non soltanto lucidissima, ma anche nella pienezza delle possibilità di muoversi e di intendere alle faccende domestiche. A lei che ha raggiunto il normale traguardo al quale si fa l'augurio di arrivare, auguriamo ancora altri traguardi: per ora ancora di un quarto di secolo. Fata, dunque, e sempre in buona salute!

## Si Salierne tenesse 'u puorte

Quando ero ragazzo sentivo spesso dire dai salernitani: «Si Salierne tenesse 'u puorte, Napule fosse muerite!». E ci credetti perché ritenevo che l'unico porto che potesse fare la concorrenza a quello di Napoli veramente fosse quello di Salerno. Poi quando presi a frequentare la zona di Napoli, sentii dire invece da quelle parti: «Si 'u Porto tenesse 'u puorte, Napule fosse muerite!». E ci credetti ancora, perché mi dissero che quello era il vero detto, copiato dai salernitani. Ora che leggo su TELESUD che il bilancio del Porto di Napoli per il 1962 è stato negativo in senso relativo ed in senso assoluto nonostante il «miracolo (economico) italiano», perché mentre il Porto di Genova tocca un clamoroso primato di 20 Milioni di Tun-

nellate di merci, mentre Salerno e Venezia segnano incrementi rispettivamente dell'11,85 e dell'11 per cento, Napoli ha visto contrarre i suoi traffici portuali di ben il nove per cento (soli undici mesi: non credo più di tanto, né di quelli di Salerno e neppure di quelli di Torre).

Ma quello a cui categoricamente più non credo (dato che anche prima non ci credevo) è di cui si è avuto, con quanto innanzi, la categorica riprova: che Salerno possa continuare a pretendere di avere un grande porto commerciale ed industriale, e che per tale aspirazione si spendano ogni tanto miliardi e miliardi di pubblico denaro, che raggiungono soltanto lo scopo di deviare con i vari «penelli», a levante ed a ponente, le correnti sottomarine del gul-

lo, togliendo così detriti arenali da una parte o fette di terra, e portandole ad un'altra; per cui poi bisogna spendere ancora altri soldi (non so se milioni o miliardi) al fine di cercare di arginare la erosione di terra nei punti in cui si verifica l'incanimento del mare per il nuovo corso preso dalle correnti.

Perché, augurandoci ai tempi, non si smettano una buona volta con questa idea del grande porto, e ci preoccupiamo soltanto di far spendere ogni miliardo che si spendono ogni volta per il fantomatico porto, in costruzioni di vere industrie? Ma che siano industrie come quelle del Nord e non fantomatiche industrie anche esse, che sembrano create allo scopo preminente di fruire dei contributi e delle agevolazioni statali, e dei terreni che si riescono ad estorcere alle varie Amministrazioni comunali le quali pare che abbiano perso il ben dell'intelletto in una incalcolabile gara di chi più può regalare terreno a chi promette di costruirvi un edificio industriale?

«Si Salierne tenesse 'u puorte, Napule fosse muerite», no? «Si Salierne (e per Salierne intendiamo tutto il Salernitano) tenesse 'u flabbreche, sua ule Napule fosse muerite, ma tuotte l'Industria del Nord!»

— Se avanzo seguitemi: se indietreggio uccidetemi: se muoi vendetemi. — E... se sbaglio? — Beh... questo non lo disse!

Nei giorni scorsi è stata inaugurata la sede della nuova direzione della S.R.I. I.L.E.S. (Impresa Edile Lavori Stradali) al Corso Umberto I. I locali sono stati benedetti dal Padre Cherubino del nostro Convento. Erano presenti, oltre al presidente Rag. Umberto Bucchicchio, l'Avv. Tommaso Pisapia con la signora Katie e la figlia dot. Rita Rita, i consiglieri comunali: Comm. Donato Sanità e Donato Adinolfi, l'Industriale Raffaele Venditti col figlio di Pasquale, l'Avv. Angiaroni ed il Rag. Mario Bucchicchio, fratello del presidente. Erano altresì presenti tutti i dipendenti della Ditta col direttore c/o lavori e progettista ing. Ugo Orvino.

Il 5 febbraio scorso, al Cime Rizzo, si è improvvisamente bloccato il motore della 1100 Fiat di proprietà del sig. Prospero Di Iulii. Mentre una folla di curiosi si manteneva a debita distanza, il Vigile De Angelis, senza rischio, si precipitava a soffocare, con uno straccio inumido nella vicina barberia, la fiamma che veniva poi definitivamente spenta dal sig. De Iulii con un estintore. Nessun danno a persona ma solo alla macchina, grazie al coraggio e deciso intervento del vigile De Agellis.

## - SPIGOLATURE -

Cava sta per essere invasa dai periodici locali. Dopo il Pungolo dovrebbe essere la volta di «La pulce» a vedere la luce del sole; poi è da questa estate che si parla di un giornale democratico, e giacché siamo in prossimità delle «elezioni vedete che anche «Cronache Metellane» si sentirà in dovere di uscire; infine vi si legge di una rivista di «fascisti» che avrebbero intenzione di fare un giornale letterario, qui a Cava (!). Se mi salta in testa, va a finire che mi metto a fare un giornale proprio.

Comunque, ora non potete dire che non vi abbiamo avvertiti: adesso si salvi chi può!

Un amico mi ha avvicinato e mi ha detto che scrive sciocchezze. Un altro mi ha detto che scrive male delle sciocchezze. Ho chiesto a loro se mi sapessero indicare delle cose che non fossero sciocchezze. Non hanno saputo.

Sono stato a Roma per una settimana. Già ero stato a Roma altre volte: ma il passaggio o per brevi visite. Ora mi si presentava l'occasione di vivere una vita romana, di conoscerne le costumanze. Una differenza è radicale fra la vita di Roma e quella di Cava, ovvero fra la vita di città e quella di provincia. In città la vita scorre più veloce ed emozionante, più ricca di imprevisti e di movimento; mentre in provincia essa è più razionale, più intimamente calma ed abituatoria. Inoltre in città la gente vive amara ed impensabile, non realizza nella sua individualità, ovvero senza nessun rilievo individuale: vive e si muove senza alcun rapporto costante sentimentale con i suoi simili. In provincia invece la gente è più individuale, e perciò stesso più comunicativa e personale; e, nonostante le apparenze, per quanto quella di città è

ordinata e meticolosa, quella di provincia è anarchica ed irrequieta. Queste sono le conclusioni balzate alla mente di un provinciale dopo aver trascorso una settimana in città.

Sulla porta a vetri v'è scritto: passaporti, copisteria, traduzione.

Traduzioni? Ma traduzioni di che: di francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo, napoletano, latino o greco? E se veramente ivi si fanno delle traduzioni, è mai possibile che non sappiano cosa significhi C.N.F.?

L'altro giorno me ne sono andato a rape e me ne sono tornato pieno di fesserie: me le aveva faccinate un tale che credeva di essere napoletano o Giulio Cesare, non ricordo bene. E lui non era neanche il solo a tenermi compagnia: c'erano altri grandi che coglievano rape e dicevano fesserie. Mi sono arrabbiato: come, mettermi a cogliere rape insieme a dei ragazzi? Ho protestato con il guardiano, e questi si scusò dicendomi che l'era stato un disguido postale e che dovevo andare in un altro campo a cogliere figli. Sono andato a cogliere figli e vi ho trovato solo una bella figliola. Mi sono messo a seguirlo, e giacché lei perdeva per via tutti i figli che coglieva, io di dietro li raccattavo e glieli restituiro. Alla fine ci presentammo e lei riconoscente mi portò a cinema.

Per le partite della sua squadra, il Club Universitario ha fissato il prezzo del biglietto a 250 lire. Con cento lire in più si può andare a vedere la Salernitana con un gran divario di classe e di spettacolo.

Ma queste cose i dirigenti del Club Universitario (che poi non sono più nemmeno universitari fuori corso) non possono inventarle: pensano di sanare in tal modo il bilancio che portano a fine di ogni anno.

Che buon pro gli faccia e che

ci riescano di cuore a sanare questo loro benedetto, eternamente deficitario, bilancio finanziario.

Alcuni giovani, affiliati ad un partito di estrema destra, non hanno niente di meglio che «azzeccare» per tutta la città faccendaggi francobolli tricolori e scrivere nostalgiche frasi imengianti ad un passato che ormai non può più resuscitare. Più in basso di così non si poteva scendere, tanto più che un Partito dovrebbe educare i giovani nelle buone maniere quanto negli animi. Anche, naturalmente in altri tempi, mi associavo a quel partito, ma allora si cercava in ogni modo di essere più intelligenti e, se proprio non si aveva niente da dire, si studiava o ci si dedicava a cose più sane.

Ma tant'è: se questa è l'educazione che un partito sa e può impartire ai suoi giovani affiliati, povera Italia, povera Cava: in mano a chi cadrete!

Fra tre giorni esattamente, il Carnevale raggiungerà il suo culmine. Una volta era un ballo di coriandoli festosi e di trombe gaudienti nascoste da maschere veramente burlesche. Ma oggi non più. E così Martedì prossimo ci toccherà di assistere alla inevitabile orgia di pazzanerie di gomma, di palle fi mozze riempite di segatura e di piccole pietre, di spruzzi di talco riempiti di farina. E sarà inevitabile, come la fine che fanno le varie, numerose disposizioni di prammatica, intese ad evitare tutto ciò.

Guido e Pietro

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
il 2 gennaio 1958  
Tip. S. Jannone - Salerno  
Telef. 2.17.55



Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

**ISTITUTO OTTICO  
DICAPUA**  
VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304  
(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

**PIBIGAS**

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

**MOBILFIAMMA**  
di EDMONDO MANZO  
Telef. 41165 - 41305, CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisioni delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



**CALZOLERIA  
VINCENTO  
LAMBERTI**

Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

**Estrazioni del Lotto Enalotto**

	del 24 febbraio 1963		
BARI	62 56 48 87 15	Bari	2
CAGLIARI	63 33 83 13 36	Cagliari	2
FIRENZE	42 82 53 65 69	Firenze	X
GENOVA	42 9 25 46 70	Genova	X
MILANO	13 4 8 82 47	Milano	1
NAPOLI	31 62 88 81 90	Napoli	X
PALERMO	20 31 22 82 68	Palermo	1
ROMA	58 28 48 11 39	Roma	X
TORINO	81 23 76 41 20	Torino	2
VENEZIA	82 37 25 66 13	Venezia	2
		Napoli II	2
		Roma II	1